

Mercoledì 1. aprile 2020

G.A. 6900 LUGANO
ANNO CXXIX NUMERO 76

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGGIA

www.cdt.ch

Fr. 2,50

Con Extra Sette
Fr. 3,50



«Sono sempre stato ottimista»

L'INTERVISTA /

L'incertezza, la diagnosi e l'ospedale. Poi il rientro a casa e la lunga convalescenza

/ RIGHINETTI A PAGINA 4



Paolo Beltraminelli.

Malumore fra le guardie

MASCHERINE /

Alcune guardie di confine sono preoccupate. L'utilizzo delle protezioni non è prassi comune

/ ROBBIANI E CARCANO A PAGINA 5



Alla dogana.

«Un contesto mai visto prima»

LA TESTIMONIANZA /

Un'assistente di medicina interna alla Moncucco ci racconta la sua esperienza nel reparto degli infettati

/ CAROLI A PAGINA 9



Giorgia Lo Presti.

CORONAVIRUS

NON È UN'INFLUENZA E NON SIAMO IN GUERRA

Fabio Pontiggia

Quando l'epidemia era una realtà lontana, un po' tutti l'abbiamo presa sottogamba. «È come un'influenza o poco più». Il problema è che per la grande maggioranza di chi contrae il virus (si stima l'80%) è effettivamente così (ce lo dicono i medici), ma non lo è affatto per la mino-

ranza, non lo è per i sistemi sanitari e non lo è per chi vede negli occhi questa polmonite così aggressiva. I racconti di chi ci è passato e ne è uscito sono dure verità che angosciano. La drammatica e imperscrutabile selettività del virus rende ancor più difficile far accettare a molti di noi i sacrifici di libertà. Tanto

più a chi fa valere i numeri dell'impatto complessivo: «Ma le vittime mondiali della normale influenza sono molte di più». Incontestabile, ma non paragonabile così. Come rendere allora l'idea? Con quali parole e immagini? Non ci convincono né le parole né l'immagine della guerra. In guerra, eserciti uc-

cidono eserciti; popoli odiati no. Guai se fosse così. Dunque? Azzardiamo: questa pandemia da coronavirus sta alla normale influenza come un'ondata di attentati terroristici sta agli incidenti stradali nel mondo sull'arco dell'anno. È la grezza e cruda differenza. Con tutto ciò che ne consegue.

La pazienza e la disciplina



Un messaggio chiaro quello che da qualche giorno appare anche sulle nostre ambulanze: «Volete aiutarci? Restate a casa».

©CDT/GABRIELE PUTZU

LA CRISI / In Ticino ieri sono morte 15 persone ma la crescita dei contagi non è più esponenziale – Il medico cantonale invita alla massima prudenza: «La strada è ancora lunga» / ALLE PAGINE 2-11

Servono pazienza e disciplina per sconfiggere il virus che sta tenendo in scacco il Ticino dallo scorso 25 febbraio. Ieri, giornata in cui vi è stato il nume-

ro più alto di vittime nel nostro cantone (15) con i contagi complessivi saliti a 2.091, il medico cantonale Giorgio Merlani ha fatto riflessioni più incoraggianti sull'andamento della

curva: «Negli ultimi giorni l'aumento è lineare, non esponenziale». C'è insomma un primo timido effetto delle misure messe in atto negli scorsi giorni, ma la strada è ancora lunga.

IL COMMENTO

C'È ANCHE LA PANDEMIA ECONOMICA

Alfonso Tuor

La risposta economica alla pandemia del coronavirus è ormai chiara: banche centrali e governi non solo dei Paesi di vecchia industrializzazione stanno fornendo le risorse finanziarie per superare questa fase di emergenza. Sebbene le somme messe a disposizione finora siano impressionanti, è molto probabile che si rivelino insufficienti. Non si può nem-

meno ipotizzare quali politiche e quanti mezzi finanziari saranno necessari per rilanciare un'economia mondiale che sta già cadendo in una profonda recessione, con un forte aumento della disoccupazione e con interi rami economici sull'orlo del baratro a causa della chiusura delle attività, come le compagnie aeree, il turismo, la ristorazione.

Ma già oggi alcune considerazioni possono essere fatte. La distinzione tra gli interventi di politica monetaria

e quelli di politica fiscale (ossia gli stanziamenti dei governi per sostenere le persone che non hanno più reddito e per sostenere le attività che non hanno più entrate) sta diventando sempre più labile. L'esplosione dei debiti pubblici sarà impressionante, poiché contemporaneamente vi sarà una forte contrazione degli introiti fiscali. Questi buchi dovranno essere finanziati con la «stampa» di nuova moneta da parte delle banche centrali.

/ SEGUE A PAGINA 12

L'aeroporto al voto vuole arrivarci vivo

AGNO / GASPERI A PAGINA 15

L'aeroporto non lascia. Anzi, raddoppia. Dopo qualche tubanza iniziale, il Consiglio d'amministrazione ha deciso di chiedere il prestito da mezzo milione garantito da Berna come misura per lenire i danni economici della pandemia.

Inoltre, l'azienda basata ad Agno chiede un intervento finanziario della Città di Lugano e del Cantone per consentirle di arrivare integra alle votazioni popolari che sanciranno il futuro dello scalo. Il problema è che il Governo non le ha ancora fissate.